

(segue da pag. 3)

Intervista a Giuseppe Perrotta

Il mio bisnonno, un musicista incompreso...

fascista, diverse opere, quattro delle quali fanno ancora bella mostra di sé nella villa Bellini a Catania. La sua fortuna cessò quando gli fu tolta la tessera del partito, di cui si era dovuto approvvigionare per poter lavorare, dal momento che, spirito libero quale era, si rifiutava di andare alle adunate e di salutare romanamente. Io lo ricordo durante la guerra nel suo studio, diventato quasi un bugigattolo, a modellare la testa del duce e quella del re che erano oggetto degli sberleffi da parte degli amici che venivano a trovarlo. Malgrado questo brutto finale, lui ha insistito anche con me perché mi dedicassi anche io alla musica, ma per fortuna ero stonato.

L.C. - L'ombra del bisnonno su tutti voi?

P. - Beh, quell'ombra io la sento ancora addosso, perché la sua passione per la musica deve essere stata assai forte. Soffrì moltissimo per la mancata pubblicazione della sua opera "Bianca di Lara", nonostante le forti pressioni esercitate da Verga sull'editore Ricordi. Si scontrò con molti critici dell'epoca che rifiutavano la sua musica, accusandola di incomprensibilità.

R.A. - Malgrado questo c'è una via a Catania intitolata a Giuseppe Perrotta.

P. - Sì. Quando il bisnonno morì, al funerale partecipò tutta la città. Tra gli altri, Capuana e Verga...

L.C. - Un omaggio post mortem al valore del bisnonno...

P. - Un omaggio soprattutto all'amicizia, ma anche alla sua infelicità, alla sua incapacità di comunicare, di uscire dai confini della sua solitudine. Una volta, il bisnonno, mentre era viva la madre, fu chiamato a forza dai suoi amici Verga e Capuana a Milano, perché volevano aprirgli i salotti letterari che frequentavano. Lui si fermò solo venti giorni, perché si sentiva un estraneo, un intruso.

L.C. - Non solo Verga e Capuana lo piansero, ma anche Nivarro parla di lui nei suoi racconti.

R.A. - Ripensando alla sua morte ho un sospetto. Che vicende così drammatiche legate al sesso succedano solo a Catania. Secondo te c'è del sostenibile?

P. - Io penso che Catania sia una città come le altre e che questa attenzione particolare al sesso sia una verva letteraria.

L.C. - La responsabilità è degli scrittori che l'hanno evidenziata. Probabilmente è un fenomeno che riguarda i paesi del Sud.

P. - O forse anche tante altre parti del mondo.

L.C. - Per concludere: che fine fecero la fantesca e il prozio alla morte del suo bisnonno?

P. - La donna, pietra dello scandalo, fu cacciata, mentre il prozio, dopo un periodo di quarantena, poté tornare a Cicali dove proseguì la sua vita diciamo tranquilla, e si sposò in età avanzata mettendo al mondo un figlio, anch'esso omonimo mio e del bisnonno, che è stato preside della Facoltà di Agraria di Catania e che purtroppo è recentemente scomparso.

Lauree



Il 13 luglio Stefania Maniscalco ha conseguito il diploma di laurea di 1° livello presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, dipartimento di "Arti visive e discipline dello spettacolo", discutendo la tesi "Espressione corporea nella pratica artistica" relatore il prof. Giampaolo De Filippi. Il lavoro effettuato è stato paziente e meticoloso atto ad approfondire il corpo, questo "micro e macro cosmo, affascinante, caduco, perfetto, forte quando è giovane, debole, malato e fragile quando invecchia". Già nel 2008 Stefania espose tele in cui protagonisti erano particolari realistici del corpo invecchiato e piagato dall'età della nonna. Stefania, nella sua tesi, traccia un profilo approfondito, della lunghissima tradizione artistica che ha mostrato interesse per il corpo umano, "oggetto" da studiare, esplorare e indagare. Uno studio diligente e intenso che ha permesso alla giovane artista di realizzare una serie di light box sui quali sono state applicate le pitture che raffigurano delle radiografie.

Dalle parole dell'autrice stessa apprendiamo che il suo intento è di estraniare lo spettatore dalla dimensione reale per indurlo a riflettere sulla fragilità dell'essere umano in contrapposizione con la meraviglia che suscita da sempre la vita contrapposta alla malattia. Stefania ha dunque dimostrato di possedere non solo tanto talento, ma nello stesso tempo una particolare sensibilità.

Alla neo dottoressa e ai suoi familiari l'intera redazione de La Voce rivolge le più vive congratulazioni e l'augurio di conseguire un successo dopo l'altro.

Antonella Munoz Di Giovanna

Pubblicata l'ultima silloge di Paolo Ferrara

Nell'eterna staffetta di fragili cavi

"Nell'eterna staffetta di fragili cavi" (Roma, Pagine, 2008) è l'ultima raccolta poetica (sessanta-quattro pagine e quarantadue liriche), in ordine di tempo, di Paolo Ferrara, letterato e artista tanto umano e schivo quanto profondo e colto. Il titolo, ancora una volta, è allusivo e, come ha sottolineato, nella Prefazione, l'eclettico letterato romano Elio Pecora, vuol sottintendere "la spinta interiore": "Se la vita è una corsa ininterrotta verso un irraggiungibile traguardo, l'uomo non è che una cavia, per di più fragile".



di bene comune/ tanta voglia di dialogare". Bisogna pure sottolineare, e questa è una novità, quella che Pecora definisce "una leggerezza di accenti", ossia una tenue sbirciata nell'universo musicale giovanile, un nuovo modo di "sentire" ed esprimere una "parte" di realtà.

Curata, come nelle precedenti raccolte, è la disposizione delle parole, che non sempre segue l'ordine naturale o abituale del discorso. Sempre forte la carica evocativa ed emotiva: quella del Ferrara, infatti, è una poesia atta a trasmettere sentimenti, emozioni, sensazioni

Vari i temi trattati da questo poeta più volte premiato dalla critica più attenta e qualificata: il richiamo alle piccole cose genuine ma vere, che "sono come fiori/che leniscono il vuoto delle assenze"; l'amore per la terra natale e la Sicilia, isola unica per la sua rigogliosa natura, i suoi odori inebrianti, i suoi colori abbaglianti, i suoi antichi e gloriosi monumenti; l'ineluttabile caducità dell'esistenza umana: "sembra a iosa il tempo/ mentre è breve; le problematiche esistenziali: "Pur se scruti i meandri del sapere/non saprai frequentemente dove andrai:/ chiusa è la porta della conoscenza/ di molti fini e dell'aldilà"; e ancora l'eros, gli affetti familiari, la semplicità dei paesaggi agresti. Anche stavolta sono presenti toni pessimistici: "ricercare un sorriso è tanto arduo/ lungo impervie strade del cammino; "difficile è vivere/ con le illusioni/ dipinte negli occhi"; "L'insidia è nascosta nelle cose/ non si avverte in giro tanto amore/ ci travolge una dura metamorfosi/ a servizio del fluire universale". Ma non manca un barlume di speranza: "Sappiamo tutti che aspra è la vita/ ma i lati aspri dovremmo smussare/ avendo sete

profonde che esaltano l'animo e l'amore universale; è una poesia libera che diventa forma pura d'espressione, svincolata com'è dagli opprimenti schemi e modelli classici; è una poesia che evoca, scuote, frantuma, commuove, anche se non trascende religiosamente parlando; è una poesia esistenziale, d'introspezione, dell'interiorità.

Il linguaggio, misurato, data una straordinaria ricerca d'essenzialità, ancora una volta è lontano dalla quotidianità, carico com'è di suggestioni, di connotazioni, di predilezioni per termini dallo speciale valore fonico e ritmico; un linguaggio allusivo, simbolico, che non disdegna le sinestesie, atto a forzare il significato consueto delle parole per conferirle un senso nuovo o varie chiavi interpretative. Inconfondibile è lo stile, frutto della pregevole arte e dell'indubbio talento di un poeta "col cuore aperto/ e la ragione attenta". Ottima, come sempre, la veste editoriale. In copertina la riproduzione del quadro "Plenilunio su foresta e lucori per falò" dello stesso Ferrara sottolinea la versatilità di questo autore.

Michele Vaccaro

CROCE VERDE
ZABUT

VIA CATENA, 17
SAMBUCIA DI SICILIA
P.IVA 02506680848

Cicio Baldo

Tel.: 0925943601

Cell.: 3398446028

3275405181



SERVIZIO TRASPORTO INFERMI

Antonino Cottone

Tel.: 0925943356

Cell.: 360409789

3923600984